

# Onlife Manifesto

RIFLETTERE SULLA TECNOLOGIA PER RIFLETTERE SU NOI STESSI.

Maria Cristina Tortorelli - 407919 | Seminario di Cultura Digitale | A.A. 2015/16

## Indice

Introduzione .....	1
Contesto .....	2
Luciano Floridi: il filosofo padre dell'Etica dell'Informazione.....	3
The Onlife Manifesto .....	4
1. Game over per la Modernità? .....	5
2. All'angolo tra Frankenstein e il Grande Fratello .....	6
3. Il dualismo è morto! Lunga vita alle dualità!.....	7
Controllo e complessità .....	7
Pubblico e privato .....	8
4. Proposte per una politica migliore .....	9
L'io relazionale.....	9
Creazione di una società digitalmente istruita.....	9
Aver cura della nostra capacità di attenzione .....	10
Commenti .....	11
Bibliografia.....	16

## Introduzione

Ho scelto questo argomento colpita dalla sua attualità. L'*Onlife Manifesto*, e più in generale i lavori di Floridi, sono stati citati brevemente in un inciso nel seminario di Luca Rosati “Dal prodotto all’esperienza”. Rosati li ha definiti come “una lettura necessaria per qualunque informatico umanista” e che “se trovate un po’ di tempo da spendere per leggerlo, vi assicuro che ne varrà la pena”. Ho seguito il suo suggerimento e non posso che esserne contenta. Il *Manifesto* è una lettura breve e interessante, e la sua natura programmatica lo rende veloce da leggere. L’intera opera commentata invece è una lettura più importante, da digerire con calma, perché corredata da molti saggi interessanti. Nonostante alcuni di essi siano un po’ ostici in alcuni punti perché presuppongono buone conoscenze di filosofia, il senso generale dell’opera resta comunque accessibile anche a chi non ha una formazione umanistica.

Oltre che dalla metafora della zattera, di cui avrò modo di parlare nei commenti, sono rimasta colpita anche da una frase che si trova alla fine del testo: “*This Manifesto is only a beginning...*”. L’ho apprezzata perché dimostra la volontà da parte del collettivo di autori che lo ha scritto di voler stimolare un dibattito – tra l’altro colpevolmente assente in Italia – sulla tecnologia e sul nostro modo di rapportarsi ad essa. Non l’ho trovato né fine a se stesso né presuntuoso. Anzi. Penso che tutta la società, classe politica compresa, non debba rimanere immobile davanti al cambiamento che le ICT portano, ma debba porsi questi interrogativi etici e filosofici. Spero che opere di questo tipo possano far fiorire un ricco dibattito pubblico, che si spera essere non strumentalizzato e fecondo. A questo confronto dovrebbe partecipare la società intera perché sono riflessioni che ci riguardano tutti, e a maggior ragione dobbiamo partecipare noi che portiamo sulle spalle la doppia eredità dell’informatica e del sapere umanistico.

## Contesto

La Commissione Europea stabilisce all'interno del piano Europa 2020 alcuni obiettivi di crescita per tutta l'UE da raggiungere entro il 2020. Una di queste sette iniziative è detta Agenda Digitale<sup>1</sup>, e si ripropone di aiutare i singoli stati membri a sfruttare meglio il potenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT). L'Agenda cerca di favorire azioni come l'accesso online tramite collegamenti veloci, la fatturazione e il pagamento elettronico, l'aumento dell'interoperabilità e degli standard, il consolidamento della fiducia e della sicurezza online e il miglioramento dell'alfabetizzazione, delle competenze e dell'inclusione nel mondo digitale. Tra i vari aspetti di cui l'Agenda si occupa troviamo anche il piano “Platforms & programmes to enhance public engagement”<sup>2</sup>, che possiamo tradurre grossomodo come “Strategie per aumentare l'impegno del pubblico”, ovvero programmi volti ad migliorare la consapevolezza dei cittadini europei nei confronti del digitale. Una di queste azioni prende il nome di *Onlife Initiative*<sup>3</sup> con il motto di “ripensare agli spazi pubblici nella transizione verso il digitale”. È un progetto condotto da un gruppo di 13 studiosi di antropologia, computer science, neuroscienze, scienze politiche, filosofia, sociologia e psicologia, guidati da Luciano Floridi. Il collettivo si ripropone di riflettere su come: “lo sviluppo delle tecnologie ICT influenzano radicalmente la condizione umana modificando le nostre relazioni con noi stessi, con gli altri e con il mondo che ci circonda. La crescente pervasività delle ICT sovverte i quadri di riferimento e sfuma i confini tra reale e virtuale [...]”<sup>4</sup>. Il lavoro è raccolto in “*Onlife Manifesto*”<sup>5</sup>, vero e proprio manifesto in cui si discute del nuovo rapporto tra uomo e tecnologia. Grazie al patrocinio dell'Unione Europea, il lavoro è liberamente scaricabile sotto licenza Creative Commons.

---

1 Descrizione azioni Agenda Digitale:

<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=URISERV:si0016>

2 Per dettagli: <https://ec.europa.eu/digital-agenda/en/platforms-programmes-public-engagement>

3 Sito dell'Online Initiative: <https://ec.europa.eu/digital-agenda/onlife-initiative>

4 “The deployment of ICTs and their uptake by society affects radically the human condition by modifying our relationships to ourselves, to others and to the world around us. The increasing pervasiveness of ICTs upsets established reference frameworks and blurs the boundaries between real and virtual, while shifting the primacy from entities to connections.”  
Fonte: <https://ec.europa.eu/digital-agenda/onlife-initiative>

5 Link al Manifesto: <https://ec.europa.eu/digital-agenda/en/onlife-manifesto>

## Luciano Floridi: il filosofo padre dell'Etica dell'Informazione

Luciano Floridi<sup>6</sup> è dal 2013 professore di Filosofia ed Etica dell'Informazione all'Oxford Internet Institute<sup>7</sup>, dipartimento multi-disciplinare dell'Università di Oxford in Inghilterra che si occupa delle implicazioni sociali di Internet. Nella prestigiosa università inglese è membro di altri collegi, tra cui quello di Information Polity. Al di fuori di Oxford, è Adjunct Professor per il Dipartimento di Economia all'American University di Washington. In passato ha collaborato anche con le Università di Hertfordshire, di Bari, di Warwick. Inoltre è presidente dell'International Society for the Study of Information dal 2013, membro della Commissione internazionale di Valutazione dell'Università di Milano dal 2009. È stato presidente del gruppo di esperti voluto dall'Unione Europea sul tema “Concepts Engineering”: è da qui che nasce l'*Onlife Initiative* e il manifesto che analizzeremo.

Floridi consegue la laurea in Filosofia all'Università di Roma "La Sapienza", studiando soprattutto filosofia classica e storia della filosofia. Si sposta per il dottorato all'Università

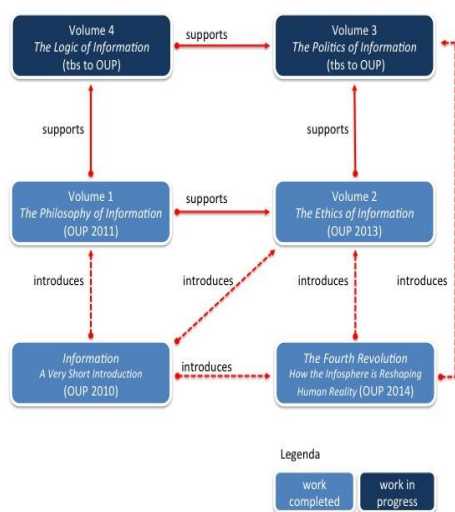


Figura 1: Tetralogia studi di Floridi, immagine tratta da [www.philosophyofinformation.net](http://www.philosophyofinformation.net)

6 Fonti principali:

<http://www.oii.ox.ac.uk/people/floridi/>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Luciano\\_Floridi](https://it.wikipedia.org/wiki/Luciano_Floridi)

7 Pagina di Wikipedia sull'OII: [https://en.wikipedia.org/wiki/Oxford\\_Internet\\_Institute](https://en.wikipedia.org/wiki/Oxford_Internet_Institute)

8 Dal sito web di Luciano Floridi: <http://www.philosophyofinformation.net/research>

di Warwick, e per il Master of Arts all'Università di Oxford. Dopo aver lavorato inizialmente sullo scetticismo del Settecento, si interessa di filosofia dell'informazione e dell'etica informatica, due campi che ha contribuito a costituire. I suoi lavori, pubblicati a partire dagli ultimi anni '90, sono ora organizzati nella tetralogia<sup>8</sup> “The Foundations of the Philosophy of Information (Principia Philosophiae Informationis)”, stampata da Oxford University Press.

## The Onlife Manifesto

Come abbiamo già detto, il Manifesto si ripropone di riflettere e far riflettere su come le ICT abbiano cambiato la nostra società e noi stessi. Il sottotitolo che il Manifesto porta con sé ci fornisce la prima chiave di lettura dell'opera stessa: “essere umani nell'epoca dell'iperconnessione”<sup>9</sup>. Nella presentazione al testo viene subito messo in chiaro come l'espandersi della costante e continua connessione abbia gradatamente:

- Sfumato la frontiera tra reale e virtuale;
- Eroso i confini tra uomo, macchina e Natura;
- Trasformato la quantità di informazione disponibile: dalla scarsità alla sovrabbondanza;
- Si è passati dal primato del soggetto al primato dell'interazione.

Il testo ci racconta perché nasce quest'opera: l'uomo plasma la realtà che lo circonda in concetti, allo scopo di comprenderla e dominarla. Questi concetti, e la percezione che ne abbiamo, sono l'interfaccia con cui ci relazioniamo con il mondo. Oggi non disponiamo di strumenti concettuali tali da poter comprendere e realizzare appieno le questioni relative alle ICT. È proprio questa mancanza di strumenti che conduce, molto spesso, alla paura e al forte senso di inadeguatezza verso il futuro: rifiutiamo tutto quello che non conosciamo e tutto quello a cui faticiamo a trovare un senso. Quello che il Manifesto si propone è di contribuire a lanciare un dibattito pubblico sui cambiamenti della società e della sfera pubblica nell'era digitale. Scopo forse ambizioso ma sicuramente necessario, in quanto il mondo iperconnesso impone di ricreare ex novo i quadri di riferimento che utilizziamo per leggere e comprendere il mondo.

Il testo è diviso in quattro sezioni, ognuna organizzata come una serie di punti secondo la struttura di un manifesto. Dedico ad ogni sezione un paragrafo in cui espongo una mia rielaborazione del testo e in fondo un paragrafo con alcuni commenti.

---

9 In originale nel testo, in copertina: Floridi, Onlife Manifesto “Being human in a hyperconnected era”, Springer International Publishing, Londra, 2015.

## 1. Game over per la Modernità?

1.1 La Modernità<sup>10</sup>, periodo storico che vede nascere sia i grandi Stati nazionali sia il mito della razionalità, è finito. Per quanto possiamo essergli debitori, e di fatti lo siamo, bisogna lasciarselo alle spalle per costruire il futuro. Oggi le scelte politiche fatte si basano ancora su concetti economici, politici, giuridici e sociali profondamente radicati nei postulati della Modernità. Il manifesto afferma, senza entrare nello specifico in questa proposizione perché è un discorso desumibile dalla lettura dell'intero testo, che le possibilità e i vincoli generati nell'era digitale vadano oltre e mettano in discussione alcuni di questi postulati.

1.2 Il periodo storico della Modernità, tra le altre cose, è stato caratterizzato da un rapporto teso tra l'uomo e la Natura. Tutti gli sforzi dell'uomo erano tesi a dominarla, in una dialettica di onniscienza e onnipotenza. La società si muoveva attorno al mito del progresso, visto in un rapporto manicheo rispetto alla natura. Ora, grazie ai grandi progressi scientifici fatti, è giunto il momento di liberarsi di quest'ottica illusoria e controproducente.

1.3 Nel modernismo l'uomo era il solo portatore di coscienza e solo al lui era riferita l'etica del suo comportamento. Inoltre, la responsabilità del comportamento degli artefatti tecnologici era attribuita a chi aveva progettato quegli oggetti. Oggi, grazie alla diffusione delle tecnologie e alle ICT, sarebbe meglio parlare di responsabilità distribuita.

1.4 Le organizzazioni politiche e tutti gli ordinamenti sociali sono costituiti rispettando schemi fortemente gerarchici. Tra questi ci sono sicuramente anche gli Stati nazionali che per esercitare la sovranità sul territorio, accentrano in loro stessi i poteri legislativi, esecutivi e giudiziari. Grazie invece alle ICT è possibile mettere in discussione questi dogmi e aprirsi a nuove forme di cittadinanza e democrazia.

---

10 Qualche approfondimento sul concetto di Modernità:

[http://www.treccani.it/enciclopedia/modernita\\_\(Enciclopedia\\_delle\\_scienze\\_sociali\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/modernita_(Enciclopedia_delle_scienze_sociali)/)  
<https://it.wikipedia.org/wiki/Modernit%C3%A0>

## 2. All'angolo tra Frankenstein e il Grande Fratello

2.1 Viviamo in un momento storico in cui si fa sempre più affidamento sul controllo, desiderato e detestato allo stesso tempo. Stabilire i limiti del livello di controllo è una questione delicata: troppo segnerebbe la fine di ogni libertà, poco segnerebbe la fine di ogni sicurezza. Invece, soprattutto in questi momenti di crisi economica e sociale, sapere chi controlla cosa e fino a che punto è di fondamentale importanza. Bisogna che competenze e responsabilità vengano definite con chiarezza, pubblicamente e senza ambiguità.

2.2 Operazioni di *profiling* come pubblicità mirate e discriminazione dei prezzi mettono in dubbio i principi di eguaglianza e di libertà personale. A minare tutto questo anche il controllo della sfera pubblica, sia attraverso la sorveglianza diretta sia attraverso la sorveglianza reciproca o laterale (detta *souveillance* “sottoveglianza”).

2.3 La grandissima quantità di informazioni a cui siamo esposti ha anche effetti negativi come il sovraccarico cognitivo, la distrazione e il presente amnesico. Siamo ormai sempre più dipendenti dalle strutture da cui attingiamo le informazioni e sempre più esposti al pericolo di un travisamento della realtà per via di manipolazione di dati. Le autorità pubbliche, le imprese e i cittadini dovrebbero ridiscutere e ripartire in maniera più equilibrata il potere e la responsabilità di una corretta informazione.



### 3. Il dualismo è morto! Lunga vita alle dualità!

3.1 Durante il lavoro il gruppo di scienziati si è posto continuamente la domanda “Cosa vuol dire essere umani in un'era iperconnessa?”. Questo interrogativo è stato fondamentale durante tutto il percorso ma anche a lavoro concluso non è possibile dare una risposta univoca. Secondo gli studiosi, piuttosto che riflettere e rispondere esclusivamente utilizzando il dualismo (una possibilità opposta all'altra) bisogna ragionare utilizzando le dualità, ovvero coppie di risposte. Alcune dicotomie su cui è posto fin da subito l'accento sono controllo e complessità, pubblico e privato.

#### CONTROLLO E COMPLESSITÀ

3.2 Nel mondo *onlife* le macchine sono dotate di autonomia e possono cambiare i propri stati grazie alla quantità esponenziale di dati che vengono raccolti, elaborati e conservati. Il dialogo tra macchine permette ai dati di essere scambiati con altre macchine per essere utilizzati in maniere nuove, dando così la possibilità di creare sistemi personalizzati e sempre volti al miglioramento. L'idea di una realtà unica con una percezione oggettiva e imparziale della realtà viene sempre più sgretolandosi.

3.3 Però una macchina con uno status onnisciente/onnipotente risulta irrealizzabile. Possibile è di fatto invece un ambiente pervaso da flussi di informazioni, che vanno affrontate, gestite e processate secondo nuove forme di pensiero, soprattutto verso temi caldi come proprietà, responsabilità, privacy e autodeterminazione.

3.4 L'interazione uomo macchina, e il sistema complesso che generano, necessitano di rimettere in discussione i concetti di responsabilità individuale e collettiva.

3.5 Possiamo affermare che l'insieme degli artefatti dell'uomo stia globalmente lentamente sfuggendo dalle mani del suo creatore, perché aumentano sempre di più la complessità delle interazioni e la densità dei flussi di informazione. Questo non è necessariamente un dramma, mentre cercare di imporre al sistema complesso delle ICT rigide norme per cercare di imbrigliarlo può essere pericoloso e fallimentare. È necessario capire quali aspetti restano controllati dall'uomo e quali siano invece di capaci di un'evoluzione autodeterminata.

## PUBBLICO E PRIVATO

3.6 Questi due spazi sono sempre stati considerati come antitetici: casa contro agorà, le imprese private in contrapposizione agli enti statali, collezioni private invece di biblioteche e musei pubblici. Le ICT hanno sfumato queste differenze rendendo i confini meno netti. Internet può essere considerato come un'estensione dello spazio pubblico dove agiscono soggetti privati.

3.7 Tuttavia la distinzione tra pubblico e privato è e resta importante. Oggi la sfera privata è associata all'intimità, al riparo dall'occhio del pubblico e all'autonomia, mentre il pubblico è legato ai concetti di trasparenza, responsabilità e esposizione (anche mediatica). Solitamente pensiamo che la libertà vada insieme al privato e il potere e il controllo siano con il pubblico. È invece un errore, perché ci impedisce di vedere gli svantaggi del privato e i vantaggi del pubblico.

3.8 Oggi abbiamo tutti bisogno sia del riparo dall'attenzione pubblica che di esservene in parte esposti. Solo così è possibile avere un insieme ampio di interazioni possibili, che comprendono il bisogno di esprimersi, una corretta espressione dell'identità, la capacità di reinventarsi, e anche una generosa e deliberata capacità di dimenticare.

## 4. Proposte per una politica migliore

È necessario ripensare ad alcuni concetti per regolare l'*onlife*. Tra gli spunti di riflessione che il Manifesto ci offre troviamo l'io relazionale, la creazione di una società digitalmente istruita, l'aver cura della nostra capacità di attenzione.

### L'IO RELAZIONALE

4.1 La Modernità ha come paradosso una doppia natura dell'io: da una parte quello personale, dall'altra quello scientifico. L'io sentito come personale appartiene alla sfera politica e sociale, viene ritenuto libero e autonomo. L'io scientifico invece è campo di ricerca delle scienze sociali, della medicina e della tecnologia ed è considerato come un oggetto conoscibile attraverso studi. Questo lo rende analizzabile e prevedibile, tutto il contrario dell'io personale.

4.2 In un'ottica iperconnessa invece, questa duplice natura dell'io deve essere vista come una dualità e non come un'opposizione. Bisogna considerare l'io come libero e sociale: all'interno di una società fatta di relazioni, insieme alla libertà abbiamo anche le implicazioni dei rapporti con gli altri, con i nostri artefatti tecnologici e con il mondo che ci circonda. Una buona definizione può essere quella di "libertà elastica"<sup>11</sup>, che mette al primo posto nel pensiero politico le relazioni dell'io con gli altri soggetti.

### CREAZIONE DI UNA SOCIETÀ DIGITALMENTE ISTRUITA<sup>12</sup>

4.3 La chimera dell'onniscienza e dell'onnipotenza segna la maggior parte delle nostre relazioni con l'altro, spingendoci a superare i limiti del consentito. Questo ostacola la possibilità di pensare e di sperimentare la sfera pubblica come luogo di incontro e di miglior comprensione dell'altro in cui il rispetto e l'autolimitazione sono pilastri imprescindibili. Bisogna che la politica si renda conto grazie a una riflessione critica di come le relazioni umani e le questioni politiche siano ormai mediate e modificate dalle ICT. È necessario rendersi conto di come la tecnologia modifichi il nostro essere umani mentre noi

---

11 Floridi, Op. cit. pag. 11: "free with elasticity".

12 Floridi, Op. cit. pag. 12: "Becoming a Digitally Literate Society".

modelliamo con senso critico la tecnologia stessa.

4.4 L'itero collettivo di studiosi sintetizza la necessità di rielaborare questi concetti con una brillante metafora: “costruire la zattera mente si nuota”.

#### AVER CURA DELLA NOSTRA CAPACITÀ DI ATTENZIONE

4.5 La grande abbondanza di informazioni adesso disponibili implica necessariamente cambiamenti a livello concettuale e a livello pratico. Il rapporto avuto finora con le informazioni era un rapporto teso all'accumulo, a una miglior comprensione del mondo circostante finalizzata al suo dominio. Oggi questo ideale enciclopedico è ancora volto all'espansione delle nostre capacità cognitive in una infosfera<sup>13</sup> in costante crescita. Eppure l'aumentare delle informazioni accumulate non ci è utile nel descrivere e comprendere meglio la nostra vita quotidiana.

4.6 Oggi la capacità di attenzione dell'uomo è da considerarsi come finita e pertanto da preservare. Nel mondo digitale l'attenzione viene considerata un bene di scambio su cui fare affari: questa visione strumentale e merceologica della nostra attenzione trascura la dimensione sociale e politica dell'attenzione. Ogni essere umano ha diritto di concentrarsi e di focalizzare la propria attenzione come preferisce, è questa è una condizione necessaria per un corretto sviluppo in ognuno di noi di autonomia, responsabilità, riflessività, pluralità all'interno della nostra società e senso di significato nella vita. Sono un pilastro fondamentale nella costruzione del linguaggio umano, nell'empatia e nella cooperazione. Le nostre capacità di attenzione vanno protette e non vendute come mera merce, piuttosto vanno garantite come nostro diritto alla stregua di altri fondamentali.

4.7 Per concludere questo punto, il gruppo di studiosi afferma che bisogna porre più cura e più tutela alle nostre capacità di attenzione in quanto condizione necessaria al fiorire delle nostre relazioni *onlife*.

---

13 Intesa come l'intero ambiente informazionale, cioè la globalità dello spazio delle informazioni e di qualsiasi sistema in grado di interagire con esso. (Floridi, 2009)

## Commenti

Sono rimasta affascinata dal *Manifesto* e dall'idea di fondo che promuove. In questo particolare momento storico, credo che un serio dibattito sulla tecnologia e sul nostro rapporto con essa sia necessario. Le ICT cambiano profondamente la nostra vita, e affermare il contrario, o fingere di non vedere il cambiamento, è da folli. Internet, sempre raggiungibile tramite gli smartphone e le reti 3G, ci rende continuamente e costantemente connessi con gli altri. Le nostre macchine sono in grado di dialogare tra loro per migliorare aspetti della nostra vita: la domotica e l'*Internet of Things* non sono che il primo passo di un futuro tutto da svelare. In queste condizioni mutate e in questa società in rapido aggiornamento, ripensare ad alcuni concetti e riformularli è necessario. Purtroppo spesso il dibattito viene appiattito e strumentalizzato dalle diverse parti in gioco, quasi sempre senza una corretta informazione e senza lasciare la possibilità di esprimersi ai cittadini, informati e preparati dai media. In Italia in particolare, mi sembra di notare una certa miope tendenza allo spostare sempre il discorso sulle infrastrutture o sui pericoli del digitale, senza lasciar spazio ai discorsi etici e filosofici o a posizioni che non siano di accusa. Il tono del *Manifesto* invece è piuttosto neutro, toccando note colme di speranza quando parla del futuro. È molto bella una metafora utilizzata nella terza sezione del testo “*costruire la zattera mentre stiamo nuotando*”. Nel commento di Floridi la scelta di questa metafora viene motivata dicendo che, al punto in cui siamo con la tecnologia, non abbiamo una *tabula rasa* da cui partire nel programmare il futuro, ma è un percorso *in itinere*, nuotando, ovvero continuando con la ricerca e con l'utilizzo dell'ICT, che dobbiamo creare modi nuovi - più vantaggiosi, più etici e più equi - di rapportarci e di utilizzare la tecnologia.<sup>14</sup>

Dell'*Onlife Initiative* invece mi sento di lodare anche il tentativo di coinvolgimento verso tutti: su Twitter era stato messo in piedi un brillante dibattito segnato dall'hashtag *#onlifeeu* e su un'apposita piattaforma, *Futurium*<sup>15</sup>, molti post si sono rincorsi in uno scambio vicendevole di idee con il team di studiosi. Lo scopo del documento è quello di

---

<sup>14</sup> Floridi, Op. cit, pag 22.

<sup>15</sup> Link alla piattaforma: <http://ec.europa.eu/archives/futurium/digital-agenda/>

stimolare il dibattito sul nostro rapporto con la tecnologia e su come muoversi in futuro. Quelle fatte dal collettivo di studiosi sono delle preziose riflessioni: dopo sta a noi cittadini e ai politici cogliere alcuni spunti.

La prima parte si sviluppa attorno all'assunto che la Modernità è finita. Bisogna smettere di credere al mito del progresso a tutti i costi e del dominio sulla natura. Gli ecosistemi naturali sono considerati ormai come sistemi complessi<sup>16</sup> e bisogna pensare a come interagire con loro in un'ottica non distruttiva e non solo di sfruttamento. Gli anni della Modernità, termine utilizzato per la prima volta dal poeta Baudelaire per descrivere la vita nelle metropoli, sono gli anni in cui trionfa il Positivismo: la scienza è posta su un piedistallo come forza dominatrice del mondo. Inoltre l'uomo è l'unico soggetto a cui si applica l'etica. Scorrendo il lavoro nelle tre parti successive, vedremo come il *Manifesto* decostruisce questi assunti.

Nella seconda parte si ragiona invece di controllo e di privacy. Il titolo del paragrafo è costituito da una frase brillante in cui si citano, come due opposti, Frankenstein e il Grande Fratello. Stretti all'angolo tra queste due figure, una simbolo della totale mancanza di coscienza e di controllo e l'altra simbolo distopico dell'assoluta mancanza di libertà, dobbiamo trovare un nostro equilibrio. Il controllo è potere, questo è indubitabile, ma società rigidamente codificate non sono culturalmente fertili e mancano di privacy. Nei confronti del controllo c'è sempre un rapporto ambiguo: viene allo stesso tempo invocato e colpevolizzato. Eppure, in questi tempi di crisi economica e con l'insorgere degli scandali sui *big data*, l'attenzione verso chi detiene il controllo e su come questo venga usato dovrebbe essere più alta. Le responsabilità oggi spesso sono suddivise tra vari soggetti e questo fa pensare di poter agire cercando di trarre il massimo vantaggio possibile e approfittando della situazione. Invece proprio perché le responsabilità sono suddivise, bisognerebbe che i diversi soggetti si controllino in maniera reciproca. Ad esempio, a necessitare di maggior controllo, soprattutto in Italia, sono i mezzi di informazione. Il *Manifesto*, e altri studi (Floridi, 2009), insistono sul concetto di *infosfera*<sup>17</sup>: ovvero l'insieme di informazioni di cui disponiamo, e delle loro interazioni, proprietà e rapporti reciproci.

---

16 Qualche approfondimento sui sistemi complessi: [https://it.wikipedia.org/wiki/Sistema\\_complesso](https://it.wikipedia.org/wiki/Sistema_complesso)

17 Definizione di infosfera, secondo Floridi e altri: <https://en.wikipedia.org/wiki/Infosphere>

Semplificando, potremmo paragonarlo al concetto di cyberspazio, con la differenza che il cyberspazio esiste in un luogo definito - il web - mentre l'infosfera è ovunque e ne siamo oggi costantemente immersi. Proprio perché le informazioni ormai sono di vitale importanza e sono ormai pervasive, oggi possiamo parlare di *informational era*. Questa complessa rete di informazioni ci può apparire distorta se corrotta da una cattiva bolla mediatica. È un concetto molto più importante e profondo di quanto non sembri a prima vista: instillare in alcuni soggetti volute distorsioni della infosfera significa costringerli ad adottare uno specifico punto di vista nelle relazioni con gli altri e con il mondo, “restringendo anche il margine di autonomia di una persona”<sup>18</sup>. Mancano strumenti e capacità critiche per discernere e valutare le fonti e le informazioni che portano. Soprattutto nel nostro Paese, ogni voce viene valutata allo stesso modo, entrando a far parte della nostra infosfera senza una selezione a monte. Occorrerebbe invece un maggiore controllo (tra pari? Da un organo costituito?) per mantenere alta la qualità delle informazioni mantenute nelle sfere pubbliche.

Nella terza parte si discute di temi complessi, prediligendo dicotomie di risposte piuttosto che un solo concetto. È un approccio interessante perché permette di articolare un discorso sfaccettato e di non appiattare la risposta con una sola soluzione. Si parla ad esempio di controllo e complessità e di pubblico e privato. Dalla prima parte emerge l'interessante concetto di responsabilità distribuita: inserire contenuti non corretti o rapportarsi con gli altri non correttamente, alla lunga impatta su tutto il sistema complesso dell'infosfera, e tutti dobbiamo sorvegliare affinché non accada. Questo non deve essere visto come una deresponsabilizzazione personale ma al contrario come un prendersi carico di maggiori responsabilità. Un esempio fatto nel testo di commento<sup>19</sup> al *Manifesto* scritto dall'AIB – Associazione Italiana Biblioteche – cita Wikipedia come buon esempio di responsabilità distribuita, dove chiunque è potenziale autore di testi e la comunità ha il compito di controllare che i pilastri etici di Wikipedia vengano rispettati.

---

18 Floridi, Op. cit., pag. 9: “including disempowering people, through data manipulation”.

19 Laura Testoni, Digital literacy e mediazione informativa attraverso la lettura dell'”Onlife Manifesto”, Notiziario della sezione ligure AIB, Vol. 24 N° 2, 2014  
<http://riviste.aib.it/index.php/vedianche/article/view/11025/10222>

Anche gli spunti dati alla discussione su pubblico e privato valgono la pena di essere letti. Nella nostra società, che possiamo ormai definire *onlife*, cosa è davvero pubblico e cosa è davvero privato? Non bisogna appiattare i due concetti né eliminarli. Al contrario, bisogna ripensare a quali sono i punti di forza dell'aver la sfera pubblica e privata con dei confini meno sfumati. Un esempio un po' banale: l'influenza e l'eco che scelte private di personaggi pubblici posso avere, come esempi di forza, di lotta alle discriminazioni o contro la corruzione. Pubblico e privato non vanno neanche, come detto, eliminati: avere un riparo dove potersi esprimere liberamente in intimità è necessario per un corretto sviluppo di se stessi e della propria personalità. Entrambe le sfere sono importanti e vanno ripensate per essere meglio tutelate: sta alla società e alla politica dialogare insieme per riuscirci.

L'ultima parte si configura come un insieme di riflessioni pensate per essere utilizzate dalla politica. Tra questi concetti spicca quello di società alfabeticamente digitalizzata e quello di salvaguardia della capacità di attenzione. Riguardo alle nostra attenzione, dobbiamo ormai considerarla come finita e non infinita. La grande abbondanza di informazioni oggi disponibili mette in crisi l'accumulo infinito del sapere (un solo, meraviglioso, esempio tra tutti: l'Éncyclopedie). Questo sapere era considerato strumento necessario per una migliore comprensione e controllo del mondo: oggi invece la sovrabbondanza di informazioni porta ad un'espansione infinita della conoscenza che perde senso ed efficacia. La conoscenza va organizzata e la nostra capacità di attenzione va salvaguardata: se non interveniamo in tal senso, il sistema, già saturo, tenderà ad una sorta di "sovraccarico informativo". Alcuni studi<sup>20</sup> associano questo sovraccarico alla diminuzione delle capacità critiche dell'individuo. Il *Manifesto* invece ci stimola a tutelare la nostra capacità di prestare attenzione (e soprattutto di saperla distogliere) tanto quanto ci preoccupiamo della nostra integrità fisica e auspica più attenzione nella creazione di interfacce e altri artefatti tecnologici.

Per concludere, il *Manifesto* si auspica che la nostra possa diventare una società con una maggiore alfabetizzazione digitale. Non solo in senso lato come maggior sviluppo di

---

20 Qualche accenno per costruire una bibliografia di base sull'argomento:  
[https://it.wikipedia.org/wiki/Sovraccarico\\_cognitivo](https://it.wikipedia.org/wiki/Sovraccarico_cognitivo)



competenze tecniche, ma soprattutto come sviluppo di capacità critiche e relazionali nei confronti di questo modo *onlife*. Bisogna che le persone siano in grado di rapportarsi in maniera corretta con la tecnologia e con la comunicazione mediata dal computer. Citando dal *Manifesto*:

*Affrontare la responsabilità in una realtà iperconnessa richiede il riconoscimento del fatto che le nostre azioni, percezioni, intenzioni, la nostra moralità, perfino la corporalità, siano collegate con le tecnologie in generale, e con le tecnologie dell'informazione in particolare.*<sup>21</sup>

Solo così, ragionando tutti insieme con e della tecnologia, saremo in grado plasmare il mondo che circonda e noi stessi. Il *Manifesto* non fa altro che gettare un'altra pietra nello stagno: siamo noi cittadini che insieme alle nostre istituzioni dobbiamo prendere maggior coscienza di “*cosa vuol dire essere umani in un'era iperconnessa*”.

---

21 Floridi, Op. Cit., pag. 12: “Endorsing responsibility in a hyperconnected reality requires acknowledging how our actions, perceptions, intentions, morality, even corporality are interwoven with technologies in general, and ICTs in particular”.

## Bibliografia

Tutti i link citati nell'intero lavoro sono stati controllati tra il giugno e il luglio del 2015.

Unione Europea, descrizione Agenda Digitale Europea

<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=URISERV:si0016>

Condemi Josephine, Lo spazio pubblico nell'era digitale, Nova – 24 ore, 30 novembre 2014.

<http://nova.ilsole24ore.com/tag/the-onlife-manifesto>

Onlife Initiative, documento di background all'Onlife Manifesto:

[http://link.springer.com/chapter/10.1007/978-3-319-04093-6\\_11/fulltext.html](http://link.springer.com/chapter/10.1007/978-3-319-04093-6_11/fulltext.html)

Luciano Floridi, Onlife Manifesto, Springer International Publishing, Londra, 2015.

<http://www.springer.com/us/book/9783319040929>

Il Manifesto senza Commentario è scaricabile liberamente sotto licenza Creative Commons anche dalla sezione sulla Onlife Initiative dell'Agenda Digitale:

<https://ec.europa.eu/digital-agenda/en/onlife-manifesto>

Presentazione lancio di Onlife Manifesto:

<https://ec.europa.eu/digital-agenda/en/news/being-human-hyperconnected-era-join-debate-european-parliament-december-2>

Luciano Floridi, The Cambridge Handbook of Information and Computer Ethics, Cambridge University Press, 2010.

Disponibile anche un'anteprima contenente i primi capitoli su Google Books:

<https://books.google.it/books?id=iK3UjU9yfiEC>

Luciano Floridi, Infosfera. Etica e filosofia nell'età dell'informazione, Giappichelli, Torino 2009

<http://www.giappichelli.it/home/978-88-348-9541-2,3489541.asp1>

Fabio Chiusi, Il progetto dell'Europa per restare uniti nell'era iperconnessa, Che Futuro!, post pubblicato nel febbraio 2013

<http://www.chefuturo.it/2013/02/il-progetto-delleuropa-per-restare-umani-nellera-iperconnessa/>

Laura Testoni, Digital literacy e mediazione informativa attraverso la lettura dell'”Onlife Manifesto”, Notiziario della sezione ligure Associazione italiana bibliotecari, Vol. 24 N° 2, 2014

<http://riviste.aib.it/index.php/vedianche/article/view/11025/10222>

Platforms & programmes to enhance public engagement dell'Agenda Digitale

<https://ec.europa.eu/digital-agenda/en/platforms-programmes-public-engagement>

Pagine di Wikipedia in italiano o inglese sui seguenti argomenti:

Luciano Floridi: [https://it.wikipedia.org/wiki/Luciano\\_Floridi](https://it.wikipedia.org/wiki/Luciano_Floridi)

Sistema complesso: [https://it.wikipedia.org/wiki/Sistema\\_complesso](https://it.wikipedia.org/wiki/Sistema_complesso)

Infosfera: <https://en.wikipedia.org/wiki/Infosphere>

Sovraccarico cognitivo: [https://it.wikipedia.org/wiki/Sovraccarico\\_cognitivo](https://it.wikipedia.org/wiki/Sovraccarico_cognitivo)